

SEN. BAROZZINO

*Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*

Premesso che l'affidamento d'incarico ai dirigenti scolastici nelle Regioni attiene all'espletamento dei compiti organizzatori assegnati ai Direttori generali degli Uffici scolastici regionali (USR), i quali devono operare in base a criteri oggettivi e trasparenti, di cui devono essere informate le Organizzazioni sindacali di categoria, non certo in base ad una discrezionalità assoluta che facilmente sconfinerebbe nell'arbitrio;

premessò altresì che, a quanto risulta all'interrogante:

oggettività e trasparenza non sembrano ispirare l'azione del Direttore generale dell'USR della Calabria, dottor Francesco Mercurio, oggi in regime di proroga dell'incarico, che effettuerebbe nomine di dirigenti scolastici nelle scuole calabresi in maniera censurabile;

tale situazione, che sta destando forte preoccupazione, è stata segnalata dalla Flc-Cgil calabrese, che esplicitamente parla di problemi che negli ultimi tempi stanno causando le nomine di alcuni dirigenti effettuate nelle scuole calabresi di grandi dimensioni e chiede che vengano avviate le procedure ispettive in queste istituzioni scolastiche;

dalle segnalazioni emerge che in Calabria, per l'assegnazione a scuole di particolare complessità, sarebbero preferiti dirigenti con scarsa e discutibile esperienza rispetto ad altri con *curricula* ben più ricchi, avendo a riferimento unicamente criteri di vicinanza politica e/o personale;

particolarmente preoccupante sarebbe la situazione del Liceo "Fermi" di Cosenza, per l'attribuzione dell'incarico a una dirigente con scarsa esperienza, maturata in una scuola di piccole dimensioni, dove si era distinta tra l'altro per aver promosso diversi contenziosi con il personale, fino alla condanna da parte della Magistratura del lavoro in merito al riconoscimento ad un'insegnante del diritto ai permessi per l'assistenza a familiare disabile, e dove era incorsa in alcuni "incidenti" significativi, come l'installazione di un sistema di videosorveglianza a parere dell'interrogante palesemente illegittimo (con telecamere puntate all'interno della scuola anche durante l'orario di servizio), modificato successivamente solo a seguito delle numerose proteste;

anche nella scuola di recente assegnazione, si segnala un contenzioso continuo con la Flc-Cgil in tutte le sue articolazioni, dalla rappresentanza sindacale unitaria (RSU), che riceverebbe periodicamente indebite e pesanti forme di pressione, su cui a giudizio dell'interrogante occorrerebbe fare luce, alle segreterie provinciali e regionali. La Flc non avrebbe mai ricevuto spiegazioni ai rilievi presentati né le doverose risposte alle richieste ufficiali di documenti; si verificherebbe cioè una costante illegale negazione dell'accesso agli atti; la Flc si sarebbe vista costretta ad affermare la necessità di attenzione e vigilanza sull'operato della dirigente. Il contenzioso, negli ultimi tempi, si è esteso anche alle altre organizzazioni sindacali di categoria, che hanno classificato congiuntamente il "Fermi" come scuola da attenzionare. L'operato dirigenziale sarebbe caratterizzato, tra l'altro, da evidenti illegittimità sull'organizzazione del lavoro del personale, dal rifiuto, nonostante i provvedimenti di giudici del lavoro in tutta Italia, di svolgere la contrattazione integrativa sulle materie previste e dallo stesso uso illegittimo del denaro pubblico: sarebbe il caso della sostituzione di docenti assenti con altri che svolgerebbero le loro ore a pagamento, malgrado la disponibilità di docenti tenuti al completamento dell'orario di servizio, oppure delle spese sostenute per attività e progetti non preventivamente deliberati dagli organismi competenti. Addirittura, la dirigente avrebbe tentato di convocare gli organi collegiali durante giornate di sciopero, decisione che non sarebbe discesa da alcuna necessità di carattere

organizzativo e che, perciò, avrebbe assunto un carattere assurdamente provocatorio nei confronti dei docenti e delle organizzazioni sindacali. Altrettanto grave sarebbe la scelta di introdurre una serie di servizi a pagamento, con costi anche onerosissimi per le famiglie, ancor di più in tempi di pesante crisi economica e sociale, dalle spese per la tinteggiatura delle aule al pagamento di corsi ed attività di ogni tipo fino alla corresponsione di 1.500 euro per la preparazione, tramite una società privata, allo svolgimento dei *test* di ammissione alle università. Fino, addirittura, alla proposta - naufragata grazie alla dura e determinata opposizione della Flc - di far pagare alle famiglie un contributo per l'attività mattutina di educazione fisica che gli studenti avrebbero dovuto svolgere in una palestra privata. Tutto ciò, a parere dell'interrogante, in spregio del diritto costituzionalmente garantito alla gratuità dell'istruzione pubblica ed alla ricerca dell'eguaglianza delle opportunità e degli esiti formativi. Ultimamente la dirigente avrebbe proposto l'attribuzione di crediti formativi agli studenti che frequentano un coro per funzioni religiose tenuto da un sacerdote che all'interno della scuola avrebbe un centro di ascolto, inficiando, a parere dell'interrogante, il carattere laico della scuola attraverso un premio elargito a chi si rivolgerebbe ad una figura sacerdotale: da un lato, dunque, un incentivo a chi terrebbe un determinato comportamento, dall'altro, una forte discriminazione anticostituzionale per chi ha altri valori e convinzioni. Quanto detto solo per limitarsi ad alcuni dei tanti episodi che quotidianamente avvengono presso il Liceo "Fermi" e addensano ombre pesanti su cui a giudizio dell'interrogante dovrebbe essere fatta piena ed immediata chiarezza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti del dirigente dell'USR della Calabria per richiamarlo al dovere di trasparenza, imparzialità ed oggettività nell'esercizio delle sue funzioni e per promuovere il ricorso all'esercizio di poteri ispettivi sulle situazioni descritte.

(4-00045)